

Il «comizio d'amore» di Macron lancia l'assalto (gentile) all'Eliseo

Da Lione, capitale della provincia, la controffensiva a Le Pen. Su consiglio di Ségolène

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO INVIATO

LIONE Appena cominciato il comizio Emmanuel Macron cita «le vecchie regole della politica» e dalla platea partono i fischi, ma lui ferma subito il suo pubblico. «No, non fischiate, mai. I fischi non ci uniscono. Sarà la nostra voglia di fare a portarci lontano».

È la chiave di una giornata decisiva per l'ex ministro dell'Economia che, grazie alle sue capacità e a una serie straordinaria di circostanze fortunate, è il nuovo favorito nella corsa all'Eliseo. In una Francia tentata dalla «Frexit» di Marine Le Pen e in parte affascinata da Donald Trump, Macron gioca fino in fondo la carta opposta: niente odio, fischi, nazionalismo o chiusure. Il candidato che si definisce progressista ed europeista contrappone, senza paura, amore — «Vi amo alla follia», dice a un certo punto —, benevolenza come «igiene democratica», e lodi alla Germania che ha dimostrato «Fraternité» accogliendo i migranti. «Non ci saranno muri nel mio programma», promette. Non li cita, ma il campo scelto è quello di Justin Trudeau, in

Canada, e di Obama. In altri tempi, in Italia, lo avremmo chiamato buonista. Ma il clima politico in Francia è talmente incattivito, e la lotta al politicamente corretto è diventata a tal punto pensiero dominante, che l'atteggiamento di Macron appare rivoluzionario.

Il palazzo dello Sport di Lione è pieno, 8.000 persone sono riuscite a entrare, altre 8.000 restano fuori al freddo a seguire il discorso sullo schermo gigante. Già questo è sorprendente, in una fase storica di disincanto verso la politica. Macron ha deciso di tenere il comizio fondatore della sua campagna elettorale a Lione perché «è la capitale della provincia», dice, e lui è un provinciale di Amiens. Ma soprattutto perché la sua avversaria Marine Le Pen aveva da tempo fissato qui il suo comizio. Macron, pare su suggerimento di Ségolène Royal, ha deciso di rubarle la scena, e sembra riuscirci.

«La nostra è una dimostrazione di desiderio, non di forza», dice, ben sapendo che è un elegante gioco di parole. Macron vuole togliere spazio a Le Pen, e fermarla subito prima che possa prendere il largo. A disposizione ha uno spazio politico insperato e immenso, perché finora tutto è andato a

suo vantaggio. Il 27 novembre le primarie della destra hanno eliminato l'avversario per lui più pericoloso, il moderato Alain Juppé. Il 1° dicembre Hollande ha rinunciato a cercare un secondo mandato, evitandogli l'imbarazzo di sfidare l'uomo che lo ha portato in politica. Il 29 gennaio anche le primarie della sinistra gli fanno un favore, togliendo di mezzo il social-liberale Manuel Valls. Infine, François Fillon, il candidato della destra che sembrava stra-favorito, sta crollando nei sondaggi per colpa dello scandalo che coinvolge lui e la moglie. I candidati «alla sinistra della sinistra», Benoît Hamon e Jean-Luc Mélenchon, difficilmente riusciranno a qualificarsi per il ballottaggio. La sfida, quando mancano 78 giorni al voto, è quindi tra la leader del Front National e il fondatore del movimento «En Marche!».

Macron vuole andare oltre la divisione tra destra e sinistra. Sullo schermo scorrono le immagini di un pantheon del quale Macron può appropriarsi ormai senza concorrenti: dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo al «J'accuse» di Zola, da Victor Hugo all'Abbé Pierre, da Daniel Cohn-Bendit nel '68 alle fiaccolate per *Charlie Hebdo*. E poi il generale De

Gaulle, Jacques Chirac quando riconobbe le colpe francesi nella deportazione degli ebrei, e Simone Veil promotrice della legge sull'aborto: protagonisti di destra, che lo ispirano quanto quelli di sinistra.

Molti si aspettavano più chiarezza sul programma, e Macron qualche misura concreta l'ha annunciata: più soldi agli insegnanti di periferia, budget della Difesa portato al 2%, metà delle candidature alle legislative riservate alle donne. Ma non era questo il punto oggi.

Marine Le Pen sembrava finora avere vinto la gramsciana battaglia delle idee e conquistato l'egemonia culturale, tanto le sue proposte dominano il dibattito e hanno fatto breccia anche a sinistra. Macron raccoglie la sfida sui valori, ritenendoli in grado di mobilitare gli elettori quanto e forse più del potere d'acquisto. Come disse De Gaulle, appunto, «l'intendence suivra», le cose pratiche verranno di conseguenza.

Si conclude con la Marsigliese, Macron la canta mano sul cuore e occhi chiusi, in uno sventolare di bandiere europee. Vuole diventare presidente della République tenendo tutto insieme.

 @Stef_Montefiori



I volti



Matematico
Cédric Villani, 43 anni, vincitore della medaglia Fields (equivalente del Nobel): «Mi riconosco in una visione che vuole unire i francesi superando la divisione destra/sinistra»



Marketing
Marine Schirmer, 27 anni, lavora nel marketing: «Mi piace un candidato che difenda con convinzione l'idea dell'Europa e che voglia fare qualcosa per cambiarla»



Studiante
Léopold Gosset, 20 anni, studente di Economia: «Io sto con Emmanuel Macron perché è moderno, liberista in economia e liberale nelle questioni che riguardano la società»

8000

i sostenitori
del candidato Macron ieri dentro il Palazzetto dello Sport di Lione, stracolmo. Altrettanti non sono riusciti ad entrare e sono rimasti all'esterno



Moglie Emmanuel con Brigitte (Getty)



In campagna L'ex ministro dell'Economia francese, Emmanuel Macron, candidato alle presidenziali col suo movimento «En marche!», ieri a Lione (Reuters)